

SCONFIGGERE IL DISEGNO DELLA DESTRA

Tre settimane appena ci separano dalla chiusura della campagna elettorale e tutti i partiti sono nel pieno dell'attività, lanciati nel dialogo con l'elettore alla ricerca del consenso e del voto.

Crediamo si possa dire che, pur con la totale mobilitazione di uomini, mezzi e strumenti, nella ricerca delle parole d'ordine e del « mezzo » di propaganda più efficace e che più fa « colpo » fra i cittadini, tra cui sono annoverabili anche i tentativi di riportare nella lotta elettorale il clima arroventato delle contrapposizioni frontali e passionali, la battaglia in corso si mantiene ad un livello, almeno ufficiale, sufficientemente sereno.

Cade così, in buona parte, il comodo tentativo, tanto caro alle estreme politiche e al massimo partito italiano, di restringere la competizione e l'area della scelta fra DC e PCI, fra democrazia e comunismo, motivi che in maniera preponderante caratterizzarono le precedenti consultazioni.

Una ragione fondamentale di questo positivo aspetto, della lotta elettorale, va ricercata nella più elevata coscienza democratica del popolo italiano e, per quanto più direttamente ci riguarda, dall'elettorato bolognese che è sempre meno facile da distrarre dalle cose concrete e da un giudizio meditato sulla realtà che lo circonda e nella quale vive.

E' questo un fatto che possiamo considerare un primo risultato del nostro partito che tutto ha puntato sulla ragione e non sulle passioni di parte.

Risultato importante che il PSI ha conseguito non tanto in queste settimane di competizione elettorale, quanto con l'azione politica svolta negli anni passati, tesa ad abbattere i vecchi steccati e a rompere con le antiche pregiudiziali onde togliere le condizioni propizie ai conservatori di ogni colorazione.

La nostra azione è stata tutta rivolta a indurre le forze politiche italiane ad usare, di fronte al Paese, estrema chiarezza, abbandonando, da un lato, la facile polemica sulla presunta non dimostrata immaturità democratica del PSI, o sugli inesistenti cedimenti passati dall'altra, l'esigenza del massimo di precisione sui programmi e gli impegni futuri, fuori dalle formulazioni generiche che dicono tutto e nulla, fuori dalle facili premesse e dalla comoda demagogia.

Assumere di fronte ai cittadini e agli elettori tutti, non dei generici per quanto importanti impegni di libertà e di democrazia, non degli impegni per un socialismo lontano, ma dei precisi e categorici impegni di lavoro e di realizzazioni che si intendono compiere nel futuro cinque anni, affinché il voto sia sì una fiducia ideale a quel partito che si batte per gli ideali che l'elettore sente come propri, ma anche, ed in particolare, vincolato a precisi im-

ALFEDO GIOVANARDI
(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXII - N. 13 - 5 aprile 1963
L. 30 SPED. IN ABB. POST. GR. I-

A pag. 12
Un Museo
storico
per Bologna

COMIZI SOCIALISTI IN PIAZZA MAGGIORE

on. PIERACCINI

(VENERDI 5 APRILE - ORE 17,30)

on. LOMBARDI

(MARTEDI 9 APRILE - ORE 21)

*I comizi socialisti che si svolgeranno prossimamente
La sottoscrizione elettorale verso il milione e mezzo*

I socialisti bolognesi hanno programmato due importanti comizi che si svolgeranno a Bologna in Piazza Maggiore. Venerdì 5 aprile, alle ore 17,30, parlerà l'on. Giovanni Pieraccini, direttore dell'Avanti! e martedì 9 aprile, alle ore 21, parlerà l'on. Riccardo Lombardi della direzione del PSI.

Prossimamente poi si svolgeranno a Bologna e provincia le seguenti manifestazioni elettorali organizzate dal PSI:

SABATO 6 APRILE

ore 20 - Gaiana (Castel San Pietro): Bruno Faustini.

(continua a pag. 11)



Pieraccini e Lombardi

UNA NOVITA' AVANTI!
DOSSIER SUL PORTOGALLO

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

il cui valore ormai nessuna forza politica è in grado, lealmente, di contestare e solo la prepotenza della destra della DC, solo per la responsabilità diretta e totale della DC nel suo insieme, che a tale prepotenza ha ceduto — bloccando l'attuazione totale del programma — è stato impossibile presentarsi al Paese col successo totale e pieno del nuovo corso politico.

Questo fatto, grave in sé, per il mancato rispetto di un accordo, ma ancor più grave per la motivazione politica con la quale la DC ha tentato di giustificare una inadempienza che va decisamente e chiaramente condannata, limita ma non annulla la validità e la positività dei risultati conseguiti.

E' su queste cose, sulle realizzazioni, sui risultati, sulle difficoltà, sui meriti e sulle responsabilità che chiediamo un esame obiettivo e un giudizio sereno. Siamo certi che i lavoratori e i cittadini che hanno apprezzato il nuovo della politica nazionale, che vogliono andare avanti sulla base di un programma chiaro e preciso, e creare le condizioni per la fedeltà agli impegni, sapranno con il voto battere tutte le forze politiche che lottano contro il centro-sinistra. Ridimensionare la DC per battere la prepotenza della sua destra e sconfiggere le tendenze egemoniche sempre vive nel suo interno, dare più forza al PSI, il partito che oltre ai risultati conseguiti, alla fedeltà agli impegni passati, presenta, nella continuità, un programma chiaro per il futuro.

Il nostro partito nel programma presentato al paese non ha solo indicato obiettivi da realizzare, ma ha precisato i modi e gli strumenti necessari per l'attuazione pratica, per essere chiaro e preciso con gli elettori, leale e franco con gli altri partiti, con se stesso, col Paese.



Il PSI ha precisato fin d'ora di essere pronto ad assumere le proprie responsabilità dirette e indirette per l'attuazione di tale programma, mentre con altrettanta franchezza ha dichiarato che non si assocerà a nessuna politica che sia, con questo, in contrasto; che non affronti, come noi vogliamo, i problemi della libertà del cittadino, della democratizzazione e del decentramento democratico dello Stato, di una pianificazione, diretta del pubblico potere e democratica dell'economia nazionale, che rompa definitivamente con gli interessi del profitto privato e annulli, nell'interesse collettivo, gli squilibri settoriali, territoriali e sociali, che risolva i problemi della scuola democratica e pubblica, degli ospedali, della casa, della urbanistica, dei trasporti e servizi pubblici. Che affronti l'indilazionabile problema della riforma dell'agricoltura, della democratizzazione degli enti di interesse agrario, prima di tutti la Federconsorzi; che affronti una profonda riforma del sistema tributario e creditizio, che attui un servizio nazionale di sicurezza sociale.

Sono questi problemi per noi irrinunciabili che modificano radicalmente lo stato, che attaccano a fondo gli interessi e il potere dei grandi gruppi monopolistici e privati e modificano, coi rapporti economici e di produzione, i rapporti di forza nel Paese.

Non a caso, contro l'esperienza del centro-sinistra, contro la sua ripresa al livello da noi indicato sono oggi schierate tutte le destre, quelle esterne non meno di quelle interne alla DC, impegnate nel disperato tentativo di ritornare al centrismo, magari

attraverso la formula, malamente simulata, del centro-sinistra «pulito», cioè senza i socialisti.

Questa battaglia le destre, tutte le destre, la conducono, perché vedono sgretolarsi il loro incontrastato potere. E ciò fa cadere nel vuoto le polemiche che, contro il PSI, conduce il PCI, utilizzando in molti casi, nelle sezioni e nella provincia, sistemi e metodi sleali che poco si addicono al processo di rinnovamento democratico che pare si sviluppi all'interno del PCI; metodi che non favoriscono certo quell'unità di classe che si afferma di voler rafforzare, poiché in effetti favoriscono il contrario e solo un gretto calcolo di partito, non certamente l'interesse dei lavoratori, consiglia i comunisti a tentare di raccogliere voti nel campo socialista.

L'impegno nostro in questa battaglia è di sconfiggere il disegno della destra, di sconfiggere il disegno che la DC ha del centro-sinistra; che vede in esso un aggiustamento della società e non l'inizio di una radicale riforma democratica della so-



cietà e dello Stato, di rendere nulla la prospettiva del centro-sinistra «pulito». Posizione questa di ripiego sulla quale tentano di arroccarsi le forze della destra italiana, come dimostra chiaramente l'atteggiamento del «Resto del Carlino» quando invita a votare per la socialdemocrazia.

Ecco perché il PSI oggi è al centro dell'interesse del Paese e dell'attacco della destra. Ecco perché noi siamo fiduciosi dell'appoggio dei cittadini, dei lavoratori e dei democratici. Ecco perché siamo certi che il nostro appello agli elettori, a tutti i lavoratori di valutare serenamente i fatti e di giudicare con obiettività, sarà accolto, affinché il P.S.I. abbia la forza necessaria per collocarsi in una posizione di potere e di controllo del potere onde attuare programmi e impegni.

SCONFIGGERE IL DISEGNO DELLA DESTRA

(continua dalla 1.a pag.)

pegni di opere e di realizzazioni da attuarsi nel prossimo quinquennio; questo è quanto fa il PSI.

Per rendere più diretta la democrazia e la partecipazione del cittadino alle scelte del paese, occorrono impegni chiari sui quali sia facile il giudizio oggi e ancor più facile verificarne domani la fedeltà, per rendere così impossibile, a tutti i partiti, il sottrarsi al giudizio e al severo responso degli elettori, se vogliamo veramente che la fonte del potere di un regime democratico, «la volontà popolare», sia una realtà sempre più concreta.

In questo senso è stata rivolta nei difficili anni passati, è oggi, e sarà sempre più in avvenire, l'azione del PSI. In questo quadro, nella consapevolezza del suo alto valore democratico, è diretto il nostro sforzo per portare l'elettore ad un esame sereno sulle cose fatte, sull'azione dei partiti, sui meriti e sulle responsabilità passate, sui programmi e sugli impegni futuri, condizione base per un cosciente e meditato giudizio.

Il PSI si presenta agli elettori con la tranquilla coscienza di aver fatto quanto era in suo potere, e necessario, per rompere la stagnazione politica delle vecchie formule e per aprire al Paese la via di uno sviluppo democratico, delle riforme economiche e sociali, condizione necessaria per avviare l'Italia sulla via del socialismo nella libertà.

Le realizzazioni del governo di centro-sinistra, i provvedimenti adottati nel corso di questa prima e difficile esperienza di incontro fra le forze socialiste, cattoliche, democratiche e laiche, sono nella quantità e nella qualità di una portata tale

GERUSALEMME - Nei giorni scorsi il Ministro degli Esteri di Israele, signora Golda Meir, ha duramente criticato la presenza in Egitto di scienziati e tecnici tedeschi addetti alla costruzione di missili e di altre armi destinate alla distruzione di massa. Tra l'altro la signora Meir ha dichiarato: «Da tempo il presidente egiziano lotta per costituire una grande forza allo scopo di realizzare la sua professata aspirazione di distruggere lo Stato d'Israele e da anni enormi quantitativi di armamenti vengono introdotti in Egitto. Ultimamente si è aggiunto un nuovo elemento: numerosi scienziati tedeschi e centinaia di tecnici tedeschi contribuiscono alla fabbricazione di missili offensivi in Egitto ed anche di armamenti messi al bando dal diritto internazionale, che servono esclusivamente alla distruzione della materia organica. Il Governo egiziano cerca di ottenere quei tipi di armi che altre potenze non sono né disposte né interessate a dargli, tramite un gruppo di scienziati senza coscienza, i quali sono pronti a fare la volontà dell'Egitto, ma anche a dare liberamente il loro contributo allo stesso obiettivo. Non vi è alcun dubbio che i motivi che animano questa malvagia camicia sono, da una parte la sete di guadagno e dall'altra una tendenza nazista all'odio verso Israele e alla distruzione degli ebrei».



ALGERI - Ben Bella, Presidente del Consiglio algerino, ha protestato presso il Governo francese, per l'avvenuta esplosione in territorio sahariano di un ordigno atomico francese.

Osservatori autorevoli hanno affermato che Ben Bella, con alto senso di responsabilità, ha dato alla sua protesta un tono moderato, dimostrando così di non essere alla ricerca di una facile popolarità nell'ambito di popoli in cui è ancora vivo lo spirito antifrancese, ma di essere ansioso di risolvere i gravi problemi del Paese. La revisione degli accordi di Evian appare pertanto la minima delle reazioni pratiche.

Dott. Dino Colletti

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

1963: 3.300 miliardi per la previdenza e 700 miliardi per la tutela della salute

Malgrado l'impiego di cifre astronomiche la previdenza e l'assistenza sono lontane dall'essere soddisfacenti

LE PROPOSTE DEL PSI PER UN SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Più volte abbiamo accennato, in questa stessa rubrica, ai problemi del nostro sistema previdenziale e assistenziale. E' un argomento che a qualcuno può sembrare noioso o incolore. Però presto o tardi chiunque di noi si troverà ad imbattersi in carenze contro le quali la volontà individuale può ben poco. E ciò dovrebbe bastare a farci interessare un po' meno estemporaneamente di certi problemi.

D'altra parte in un mondo dove le cifre con molti zeri fanno sempre una certa impressione, i dati che siamo venuti citando e che citeremo dovrebbero bastare a dimostrare l'importanza di certe questioni.

Nel 1942 si spendeva per la previdenza una cifra pari al 4 per cento del reddito nazionale; nel 1963 si ha una spesa di 3.300 miliardi pari al 19 per cento del reddito nazionale. La metà di questa somma è destinata al finanziamento dei sistemi pensionistici di cui gode — in varia misura — il 90 per cento dei cittadini.

In materia di assicurazione di malattie e per la tutela della salute dei cittadini iscritti alle varie mutue si spendono circa 700 miliardi all'anno.

Altre cifre interessanti le troviamo nel settore farmaceutico. Già qualche tempo fa gli italiani spendevano complessivamente all'anno circa 250 miliardi in medicine. La fetta maggiore di questa torta esce, ovviamente, dalle casse dell'INAM. Dall'ultimo bilancio consuntivo dell'INAM si rileva che il maggior ente mutualistico già nel 1961 ha speso 111 miliardi e 610 milioni per prestazioni farmaceutiche, con una spesa media di L. 5.400 per ogni assistito.

Bastano queste cifre a dimostrare come il settore sanitario per certe industrie sia una specie di grande miniera d'oro. Il caos esistente nel settore poi favorisce ovviamente certe speculazioni. D'altra parte i prezzi alti non ci mettono al sicuro dalle truffe. Si vedano ad esempio le recenti denunce a carico di aziende farmaceutiche colpevoli di non mettere nelle medicine certe sostanze nelle prescritte dosi; ed ancora certe riduzioni di prezzi o certe scandalose maggiorazioni. Tempo fa, ad esempio, L'ESPRESSO calcolò in L. 215 il costo di un medicinale che veniva venduto a L. 9.500.

Sono pochi quindi coloro che non riconoscono la necessità di mettere un po' d'ordine in quello che eufemisticamente viene definito il nostro sistema sanitario.

Il PSI — che da sempre ha denunciato carenze e vergogne esistenti nella assistenza e nella previdenza — nel suo programma ha posto particolarmente l'accento su questo settore.

Premessa la necessità della istituzione di un Servizio Sanitario nazionale, il programma socialista afferma che la Quarta legislatura dovrà affrontare i problemi connessi assicurando tra l'altro:

1) estensione della tutela sanitaria e del pensionamento a tutti i lavoratori; 2) eliminazione delle disparità di trattamento esistenti fra vari settori e vari sessi; 3) coordinamento e unificazione degli enti assistenziali-previdenziali; 4) assistenza sanitaria completa sulla scorta delle più moderne terapie; 5) controllo della produzione e della distribuzione dei medicinali; 6) piano di sviluppo delle attrezzature ospedaliere, ambulatoriali e poliambulatoriali che poggi sugli enti locali.

Come si vede il PSI è seriamente impegnato in una battaglia che è umana e civile ancor più che politica, onde mutare radicalmente una situazione che miete il maggior numero delle vittime tra la parte meno abbiente della popolazione e particolarmente tra i bambini. L'Italia infatti — alla faccia del miracolo economico — è il Paese che ha il tasso più alto di mortalità infantile.

E' USCITO

LA BATTAGLIA SOCIALISTA PER LA SVOLTA A SINISTRA

di PIETRO NENNI

L'impegno politico della FGS per le elezioni del 28 aprile

In occasione delle elezioni politiche del 28 aprile, la Federazione Giovanile Socialista sente il dovere di rivolgersi alle nuove generazioni che esercitano il loro diritto di voto per la prima volta e a quelle che rinnovano l'esercizio di questo diritto, affinché la loro scelta politica sia determinata da una cosciente valutazione della realtà del nostro Paese.

Oggi assistiamo in Italia ad uno sviluppo capitalistico in fase avanzata, che determina un processo di socializzazione della produzione, a cui corrisponde la concentrazione del potere economico in gruppi relativamente sempre più ristretti.

Mentre aumenta l'importanza della classe dei produttori, il potere economico resta nelle mani della classe dominante che subordina ogni aspetto della vita civile all'accumulazione della ricchezza.

Forse più di ogni altro, le nuove generazioni sono portate a far coincidere le spinte che salgono dal movimento operaio verso una società che abbia sostituito il suo meccanismo di sviluppo da quello capitalistico a quello socialista, con la reale partecipazione delle masse ad un potere effettivo nei luoghi di lavoro e ad ogni livello delle strutture del Paese.

In questa aspirazione delle nuove generazioni, che è compito della Federazione Giovanile Socialista qualificare in volontà cosciente di lotta, si ritrova la nota essenziale e originale del ruolo che i giovani svolgono non soltanto in Italia, ma nel mondo.

Le formule non sono più in grado di illudere i giovani, impegnati sempre più numerosi nella lotta per spezzare l'antico equilibrio con il quale, in Italia e fuori d'Italia, le forze del capitale cercano di continuare nel tempo il loro dominio.

Questo dei giovani non è spontaneismo. Le nuove generazioni per prime sono convinte che per tradurre queste esigenze di lotta in scelte politiche alternative è necessario una direzione politica cosciente, che sappia scegliere anche i più validi strumenti per suscitare il massimo potenziale di azione unitaria, per raggiungere gli obiettivi della battaglia socialista, collegando sempre più strettamente le prospettive generali del movimento operaio alle scelte e agli obiettivi concreti del momento.

Per quello che la riguarda, la Federazione Giovanile Socialista si sforza di non fermare esclusivamente il suo impegno ad una pura e semplice agitazione dei problemi.

Alla Federazione Giovanile Socialista è affidato il compito di dirigere concretamente le lotte dei giovani in ogni settore, dalla fabbrica alla scuola, dalla produzione alla vita civile.

I Comitati unitari di fabbrica, la partecipazione dei giovani agli enti di sviluppo e alle cooperative nelle campagne, il rafforzamento e l'ulteriore qualificazione degli organismi rappresentativi nelle scuole di ordine e grado, lo sviluppo a livello degli Enti Locali di tutti quegli organismi che

si pongono il problema di una politica verso la gioventù fatta dai giovani e non demandata burocraticamente ad altri, sono tutti momenti di uno stesso impegno politico della Federazione Giovanile Socialista, per dare un contributo determinante alla elaborazione di una nuova strategia dell'intero movimento di classe.

Sullo stesso piano internazionale, la Federazione Giovanile Socialista ritiene che di fronte ai moderni processi di unificazione capitalistica, le forze del movimento

operaio debbano tendere ad organizzare una linea di sviluppo della loro lotta, che contrasti validamente il disegno capitalistico non solo a livello dei singoli stati, ma anche a livello internazionale.

Per questo motivo, la Federazione Giovanile Socialista tende ad avere legami sempre più organici con le organizzazioni democratiche della gioventù del mondo intero e in particolare con la sinistra giovanile europea e con i paesi a nuova indipendenza, nello spirito di un tradizionale internazionalismo che, oggi più che mai, è la dimensione reale del socialismo.

Per il successo di questa sua battaglia interna ed internazionale, la Federazione Giovanile Socialista è certa che ancora una volta, il 28 aprile, il voto dei giovani sarà un voto socialista, un voto per conquistare nel presente l'avvenire.

Vita della F.G.S.

• A S. Lazzaro di Savena il giorno 9-3-1963 si è svolta con notevole successo la *Festa del Tesseramento* organizzata dal locale Gruppo Giovanile. L'incasso della festa è stato devoluto alla Sezione del Partito per le spese di campagna elettorale.

• Il Gruppo Giovanile della Sezione « P. Fabbri » di Corticella ha festeggiato il grosso successo ottenuto nel corso della campagna di reclutamento e tesseramento 1963 (oltre 15 reclutati) organizzando una simpatica *Festa del tesseramento* che si è svolta nella serata di lunedì 18 marzo tra i giovani compagni e simpatizzanti.

• Nella serata di venerdì 29 marzo presso i locali della Federazione si è svolta una importante riunione della *Commissione Studenti della F.G.S. di Bologna*, al fine di discutere i risultati dalle recenti elezioni universitarie svoltesi al nostro Ateneo e gli impegni degli studenti socialisti all'interno della Unione Goliardica Bolognese.

Dopo una ampia discussione nella quale sono intervenuti numerosi compagni al fine di delineare ed esaminare la situazione politica all'interno del movimento universitario bolognese, la Commissione Studenti ha concordato un piano di massima per l'azione degli studenti socialisti all'interno della Unione Goliardica Bolognese e del movimento universitario cittadino.

• Il Comitato Direttivo allargato della Federazione Giovanile Socialista di Bologna si è riunito sabato 30 marzo per discutere l'impegno dei giovani socialisti nella presente campagna elettorale.

Dopo la relazione del segretario della F.G.S. Paolo Babbini, che ha inquadrato le prospettive politiche e di lavoro della Federazione nel quadro del più generale impegno politico del Partito, sono intervenuti nella discussione i compagni Gozza di Corticella, Amaro, Neppi, Sabbadini, Ferretti, Conglio, Formaglini, Monaco, Stisi, Amorese, contribuendo a prospettare e precisare sotto i vari profili le possibilità e lo spazio di azione politica della F.G.S. in occasione della campagna elettorale di quest'anno.

A conclusione della discussione, il Comitato Direttivo ha assunto l'impegno di svolgere una considerevole attività di propaganda politica a nome della F.G.S. e del Partito, demandando al Comitato Esecutivo lo studio e la preparazione delle forme e dei modi atti a garantire tale attività.

A tale scopo il Comitato Esecutivo della F.G.S. si è riunito nella mattina di Giovedì 4 aprile, presso i locali della Federazione.

Un anno di lotte sindacali

Le grandi lotte sindacali che hanno caratterizzato questo ultimo anno non sono elemento da sottovalutarsi nel dare un giudizio della situazione politica.

Per il movimento operaio e contadino queste sono state probabilmente le più dure e nello stesso tempo le più avanzate del dopoguerra. Sono state infatti le lotte condotte con maggior combattività e consapevolezza e con obiettivi avanzati come mai era avvenuto per il passato.

Per la prima volta la conquista di nuovi rapporti di lavoro è stata legata alla conquista di un sistema contrattuale moderno e il diritto del sindacato di essere presente all'interno della fabbrica al diritto del Sindacato di intervenire nella programmazione, di essere uno degli elementi chiave, rifiutando quella funzione passiva, subordinata che gli si voleva assegnare.

Con questa prova di maturità il sindacato ha posto le basi per una politica di contrattazione globale, a tutti i livelli, dalla fabbrica alla politica economica nazionale.

Conquista il cui peso è ancora difficilmente valutabile, ma che segna la presa di coscienza da parte della classe operaia del suo ruolo in un Paese capitalistico avanzato. Presa di coscienza che il movimento operaio ha conquistato di slancio, rifiutando ogni equivoco con una battaglia sindacale che ha visto simultaneamente in lotta categorie diverse di lavoratori d'ogni settore produttivo. Ma quel che più conta è che questi scioperi ponevano sempre questioni di fondo, tanto avanzate da toccare problemi di rinnovamento strutturale, sia che fosse la battaglia per la riforma dell'agricoltura come quella per la riforma della scuola ospedaliera e così di seguito.

Nel momento in cui a livello politico l'esperimento di centro-sinistra restava bloccato o si arenava per le inadempienze della D.C., che testimoniavano come questo Partito concepisse l'esperienza politica di quei giorni come un esperimento riformistico, all'insegna dell'astuto «mutare perché nulla muoia», in quello stesso momento la classe operaia conduceva innanzi massicce ed unitarie lotte, che ponevano realmente, nei termini esatti, il problema dell'incontro con i lavoratori cattolici sul terreno di una comune battaglia anticapitalistica, e che questa unità non sia un dato sottovalutabile lo stanno a dimostrare il livello avanzato degli obiettivi e i grossi risultati sul piano del potere contrattuale. Risultati che si concretizzano nella conquista della contrattazione aziendale, nella trattenuta delle quote sindacali da parte dell'azienda, nel riconoscimento del Sindacato come agente contrattuale.

Sull'onda della battaglia si è venuta a creare una unità fra i sindacati, intorno ai problemi delle libertà democratiche e l'imparzialità dello Stato nei conflitti di lavoro, fatto questo la cui importanza non può sfuggire a nessuno. D'altro canto, il governo, malgrado gli impegni programmatici, perpetuava la politica repressiva antioperaia delle migliori tradizioni sceltiane che culminava nei fatti di Ceccano e

La "Macchina ad Elefanti" al Teatro Universitario

La «Macchina ad Elefanti» di Gaetano Marcellino all'undicesimo Festival Internazionale del Teatro Universitario, presentato dal Centro Sperimentale di Prosa dell'Università di Catania.

Si parlava molto di «Avanguardia» nel ridotto del Teatro Regio a proposito di questo spettacolo e sarà necessario partire da questo dato iniziale per chiarire una serie di problemi che da esso nascono.

Due, e nella sostanza diversissime, sono le accezioni nelle quali è comunemente usato questo termine. Da un lato indica esperienze che in qualsiasi modo si pongono necessariamente un problema nuovo per il teatro in aperta critica a tendenze tradizionali e cristallizzate; e dall'altro (e questo è il senso che meno ci piace) ad indicare moduli stilistici che hanno caratterizzato in una lunga e fantomatica storia «il così detto teatro d'avanguardia» e che porta il termine ad essere usato nei confronti di ogni spettacolo che lo spettatore, non in preda a smanie intellettualistiche, definirebbe «stravagante».

E' bene qui fare immediatamente giustizia di questa seconda accezione e dire che siamo certi che il teatro universitario di Catania ci ha presentato uno spettacolo che trova un meritato posto alla luce della prima accezione nella quale il termine viene usato e non ha nulla a che vedere con la seconda.

E' questo un esperimento che stando alle parole degli universitari catanesi «...può definirsi teatro politico, in quanto mostra al pubblico, una scelta precisa attraverso la visualizzazione scenica della lotta di classe». Io sono ora perfettamente certo che questo obiettivo (la visualizzazione della lotta di classe) è stato raggiunto dal Marcellino. Non sono però altrettanto certo che ponendosi e risolvendo in pieno questo obiettivo sia possibile esaurire, o risolvere al suo interno, il complesso dei problemi che sono e che possono essere ricompresi nel concetto di «forme teatrali». Problema questo che mi pare centrale soprattutto a proposito di un lavoro così serio ed impegnato come risulta essere quello del catanese; per spiegarci meglio dirò che mi pare che il tema centrale come se lo è posto il Marcellino, risulti risolto ma in sostanza in modo schematico e con l'uso di mezzi che tendono essere esterni al teatro.

Proprio nel momento in cui il Marcellino sostituisce sulla scena alle «persone» le «non persone» «le classi» nasce per lui il problema di muovere queste figure in una rete di forme intessute da un linguaggio che vorrebbe essere teatrale in senso «completamente nuovo» in quanto sono sicuro che egli si renda conto che il ricadere in forme, per così dire, sperimentate lo porterebbe a compromettere gravemente la tesi di partenza. In sostanza lo spettacolo mostra a volte di queste deficienze; si cade spesso abbastanza facilmente in certe forme di simbolismo che riducono la sostanza delle cose dette; a volte nonostante tutto le «non persone» paiono addirittura mostrare dei «risvolti psicologici» scoperti da un andamento drammatico difficile e pericoloso.

La regia (curata in un primo tempo da Gianroberto Cavalli quando nel mese di marzo sono il gruppo catanese rappresentò l'Italia al Festival di Zagabria e che ora porta la firma del gruppo stesso che lo ha ripreso e messo in scena) mostra di accorgersi di tutti questi dati e si sforza con l'aiuto del mimo e della danza di mantenere una continuità di ritmi che indubbiamente è utilissima a smussare certi scogli.

Una nota particolare dovrò fare a proposito dei costumi che sono, come capite bene, parte insostituibile di un lavoro di questo tipo. Essi riescono molto bene (anche se a volte in maniera un po' facile, vedansi gli elefanti) a stagliare nello spazio scenico queste «non persone» tentando ugualmente di non farne unicamente dei simboli con valore onomatopico (non era comunque cosa facile); è al di là di ogni discorso l'indubbia affermazione di un gusto pittorico e scenografico che Roberto Laganà che ne è l'ideatore indubbiamente possiede. Gli attori ci sono apparsi come parte integrante del discorso culturale portato avanti dall'autore ci hanno cioè dato una vera lezione di collaborazione di gruppo sfatando il mito «dell'attore-strumento» e ponendo all'attenzione una nuova valutazione dell'attore necessaria per fare un discorso veramente nuovo su la messinscena.

Siamo quindi di fronte a un gruppo che si è saputo meritare una grande attenzione ed un serio sforzo di comprensione sul piano culturale cosa che vorremmo poter più frequentemente riscontrare in questo Teatro Italiano fradicio e privo di qualsiasi spinta vitale. Ringraziamo!

Aldo BIAGINI

di Milano, nei fatti di Bari, Torino, Sicilia.

Se una considerazione si può trarre da questa massiccia ripresa della lotta operaia rispetto al fallimento dell'esperimento di centro-sinistra, non può che essere la constatazione di come la classe operaia abbia oggi riconquistato un potenziale di lotta (significative a questo proposito le affermazioni della C.G.I.L. alla FIAT e alla Olivetti) tale da poter porre in crisi qualsiasi politica riformistica e dare forza invece ad una politica democratica di alternativa che passi attraverso un incontro con le masse cattoliche al di fuori degli equivoci di vertice, sul terreno della comune battaglia democratica.

Sta quindi ai Partiti della classe ope-

raia, ed in primo luogo al nostro Partito, comprendere questa situazione nuova per poter svolgere quella funzione politica che deve integrare la battaglia sindacale e che è propria dei Partiti marxisti, perché solo evitando il crearsi di una scollatura fra lotte di massa e battaglia politica ci si mantiene fedeli alla nostra natura di Partito di classe.

Senza questo legame la politica del Partito perderebbe forza e chiarezza sino a ridursi a mero parlamentarismo, e non è questa la prospettiva di un Partito che da settanta anni è alla testa dei lavoratori per la trasformazione democratica e socialista del Paese.

ANDREA AMARO



Approvato il regolamento per gli aggiunti del Sindaco e i consigli di quartiere

Presentando il regolamento per questi organismi democratici, l'avv. Crocioni ha dichiarato che "alla riforma di oggi si è arrivati con il concorde sforzo delle forze democratiche"

Il consiglio comunale di Bologna ha approvato con voto unanime, nella seduta del 29 marzo 1963, il regolamento degli organismi democratici di quartiere. La delibera della giunta è stata presentata ai consiglieri dall'assessore al decentramento e ai centri civici, avv. Pietro Crocioni. L'assenso dei vari gruppi è stato espresso dai consiglieri prof. Achille Ardigò e dott. Fernando Felicori (DC), Enrico Bassi (PSDI), Mario Soldati (PCI), dott. Elio Zani (PSI); è intervenuto inoltre nel dibattito l'assessore avv. Umbro Lorenzini. Alla seduta, erano assenti i consiglieri del gruppo liberale e del gruppo del MSI.

Espressione della volontà collettiva

Il territorio comunale fu diviso in quartieri per decisione del consiglio adottata nel settembre 1960, contemporaneamente fu prevista l'istituzione, in ogni quartiere, di uno o più centri civici, di aggiunti del sindaco e di organi collegiali di espressione della volontà democratica dei cittadini. Dellimitati, successivamente, i confini dei singoli quartieri, l'assessorato del decentramento e ai centri civici, con la collaborazione permanente della commissione consiliare paritetica per il decentramento, costituita nell'aprile 1961, ha elaborato il regolamento per gli organismi democratici di quartiere: gli aggiunti del sindaco e i consigli di quartiere.

Tale regolamento, com'è detto nella delibera approvata dal consiglio comunale, «malgrado la materia del tutto nuova, stante la limitatezza delle norme legislative che la disciplinano, risponde in pieno, nell'ambito legislativo dell'autonomia comunale, alle esigenze democratiche del decentramento, sia perché tende ad instaurare un nuovo rapporto fra la popolazione e i suoi rappresentanti, sia perché realizza una più ampia struttura degli organismi di formazione della volontà collettiva».

L'esigenza del decentramento

«I consigli di quartiere — si legge ancora nel testo della delibera — nominati dal consiglio comunale preferibilmente fra persone residenti nel quartiere, costituiscono un complesso di organismi inter-

medi fra gli organi comunali e la popolazione che rende il contatto tra questi, che ora si manifesta attraverso espressioni necessariamente generiche, più immediato, costruttivo, vitale, e salda il distacco fra il consiglio comunale e la cittadinanza mediante una funzione particolare che è essenzialmente quella di raccogliere molteplici espressioni della volontà collettiva e le esigenze della popolazione di quartiere, di valutarne gli elementi di fondo in relazione al complesso della problematica cittadina e di presentarlo quindi, in forma di consigli, segnalazioni e voti agli organi comunali perché siano immesse, come espressioni già ponderate e mature, nelle linee dell'azione amministrativa».

Resta ora da provvedere all'istituzione dei centri civici e all'elaborazione dei successivi momenti essenziali del decentramento. A questi temi sarà rivolta l'attività del competente assessorato e della commissione consiliare. Intanto sono già attivi, da alcuni giorni, tre uffici di quartiere, che forniscono localmente ai cittadini residenti nei rispettivi quartieri i servizi di certificazione anagrafica e di stato civile prima assolti dalla sede centrale in palazzo d'Accursio; in ciascuno dei tre uffici è organizzato altresì un servizio di assistentato sociale. Gli uffici già aperti sono quelli dei quartieri Barca, Bolognina e Saffi. Altri uffici entreranno in funzione prossimamente in altri quartieri della città.

Un rapporto democratico

Presentando al consiglio comunale il regolamento per gli organismi democratici di quartiere, l'avv. Pietro Crocioni, assessore al decentramento e ai centri civici, ha dichiarato che «alla riforma di oggi si è arrivati con il concorde sforzo delle forze democratiche». Già il piano

regolatore generale, elaborato nella parte definitiva fra il 1951 e il 1955, intuiva la necessità di quartieri, in numero di quattordici; fra il '54 e il '55, in dichiarazioni del sindaco e dei partiti della giunta, si impostava il problema degli aggiunti; nei programmi elettorali di «Due Torri», della DC e di «Alleanza socialista», nel 1956, era presente, seppure in forme diverse, l'esigenza di un decentramento sulla base dei quartieri. Ma fu nella relazione della giunta al bilancio preventivo del comune per il 1960, ha osservato l'assessore Crocioni, che «il senso della necessità di dare vita democratica al quartiere come entità primaria già esistente nella società e nella città si fece maturo e cominciò a dare le prime precise indicazioni». Così si giunse alle decisioni consiliari del settembre 1960 per la divisione della città in quartieri e per l'istituzione in ciascuno di essi, di un organismo collegiale capace di esprimere la volontà del quartiere.

«Questa deliberazione — ha detto lo avv. Crocioni — si iscrive nella storia del nostro comune e diviene un momento dello sviluppo generale della lotta per la democrazia in Italia. Non è casuale che un provvedimento come questo maturi e prenda vita nella terra del socialismo, nell'Emilia, che ha conosciuto l'antica vicenda del movimento socialista, quella dei contadini che creano la democrazia».

Il regolamento per gli aggiunti del sindaco e per i consigli di quartiere, ha continuato l'oratore, riflette due esigenze di fondo: quella di una riforma democratica, che consenta alla volontà dei cittadini tutti, organizzati o no politicamente, di esprimersi e d'essere raccolta; e quella di un decentramento democratico, che «sposti non soltanto il momento esecutivo dell'intervento dell'ente pubblico, ma il potere stesso di decisione a livello della comunità interessata alle deliberazioni». «In questo senso la politica di decentramento democratico del Comune di Bologna si differenzia da ogni altra politica di decentramento, fra quelle annunciate fino ad oggi in Italia, che hanno sempre avuto il significato di una dislocazione di uffici e di servizi per portarli più vicini ai cittadini e renderli più pronti a intervenire di fronte alle necessità, ma non mai legati alla volontà dei cittadini del luogo in cui uffici e servizi sono chiamati a operare».

Il rapporto democratico fra gli organismi del quartiere e il comune si deve riprodurre, naturalmente, fra gli organi di tutto l'arco istituzionale, dalla dimensione locale — comune, provincia, regione — a quella nazionale.

L'avv. Crocioni ha poi ricordato i contrasti che si sono dovuti superare nel corso dell'elaborazione del regolamento per gli organismi democratici di quartiere: contrasti comprensibili, se si pone mente alla natura di «atto politico» che il regolamento ha. Il risultato raggiunto prova, ha dichiarato l'assessore socialista, che «i contrasti sono sempre superabili e che quando le forze politiche vogliono agire organicamente sono capaci di costruire: anche se partono da premesse diverse, anche se perseguono, nella tesi generale, traguardi diversi».

Nella formulazione del regolamento si sono impegnate direttamente le forze politiche del PSI, del PCI, della DC e del PSDI. Non sono stati presenti i missini e i liberali: «la cosa si spiega perfettamente», ha detto l'avv. Crocioni, se si considera che i primi ripetono le posizioni di chi «seppellì tutti gli istituti della democrazia e pose alla testa del comune il podestà e uno stuolo di funzionari», i secondi «portano storicamente la responsabilità della creazione dello Stato accentrato e burocratico». «Le altre forze politiche, invece, quelle che hanno collaborato, potevano dividersi sulla concezione degli organismi cui dare vita, ma erano concordi nella coscienza che bisognava dare vita a organismi democratici nella comunità di quartiere».

Con il regolamento che è stato formulato, ha osservato l'assessore al decentramento, «cominciamo qui una battaglia che durerà fino a che non avremo, a Bologna e nelle altre grandi città, i consigli di quartiere, attraverso la legge; organi eletti direttamente dal popolo, con funzioni deliberative, con potestà di raccogliere entrate e decidere spese pubbliche».

Rimuovere il pericolo dello strumentalismo

Una cura attentissima, ha proseguito l'avv. Crocioni, è stata posta a rimuovere alcuni pericoli: lo strumentalismo, per cui gli organismi di quartiere potessero essere considerati dalle forze politiche come mezzi per ottenere una maggior presa sulla città; il corporativismo, cioè una configurazione degli organismi di quartiere come portavoce di interessi di gruppo e non dell'interesse democratico generale; il supermunicipalismo, cioè il rivendicazionismo di quartiere, in sostituzione di una visione organica permanente di dimensione cittadina e del grande disegno della costruzione democratica.

Contro questi pericoli sta il tipo di organizzazione dato ai due organismi fondamentali.

Gli aggiunti del sindaco saranno uomini di maggioranza e di minoranza, «espressi dalle forze politiche rappresentate in consiglio comunale e favorevoli alla politica di decentramento democratico». «I consigli di quartiere saranno composti di venti cittadini, residenti preferibilmente nel quartiere. Siccome il consiglio comunale è di sessanta membri, le forze politiche presenti in esso saranno esattamente riprodotte nel consiglio di quartiere nella proporzione di uno a tre; e nel consiglio di quartiere avranno anche posto, eventualmente, altre forze politiche non rappresentate nel consiglio comunale, ma presenti nella vita politica cittadina». Di là dai rapporti numerici, la garanzia contro i pericoli di strumentalismo, cor-

Medici e Amministratori



chiedono la riforma sanitaria

Medici e pubblici amministratori di Bologna e dintorni continuano a dibattere i problemi della riforma sanitaria.

E' di sabato scorso un'altra Conferenza della sanità, igiene e assistenza dell'Emilia-Romagna promossa dall'Unione delle Province emiliane in accordo col Movimento per la Riforma Sanitaria in Italia, svoltasi a Palazzo Malvezzi.

Dopo il saluto del Prof. Silvio Alvisi — decano del Consiglio provinciale — medici e amministratori si sono alternati alla tribuna del Convegno.

Il dr. Pietro Santorelli — segretario del Movimento per la Riforma Sanitaria — ha giustamente ricordato i meriti del movimento che rappresentava e che, per la realtà si è battuto coerentemente fin dal suo sorgere per un servizio sanitario nazionale articolato su base regionale e per la convocazione di una Conferenza nazionale sulla sanità alla quale demandare il compito di analizzare a fondo la situazione sanitaria in tutti i suoi aspetti.

Un invito ad avviare una vasta azione programmatica onde soddisfare le esigenze della nostra regione in materia igienico-sanitaria è venuta dalla sig.ra Vella Vallini, assessore all'assistenza della Provincia di Reggio Emilia.

Dal canto suo il dr. Roberto Maccolini, direttore dei servizi sanitari del Comune di Bologna, ha sottolineato la necessità di dar vita in tutto il Paese ad una rete uniforme di attrezzati consorzi intercomunali di igiene e sanità i quali in un secondo tempo, con gli ospedali e i dispensari ed i sanitari operanti nel comprensorio, possono costituire il nucleo di base per una politica di piano.

In definitiva — affermano gli esperti — senza una rete organizzata di sufficiente uniformità di rendimento non è possibile realizzare i postulati della medicina moderna.

L'assessore provinciale dr. Mario Cennamo ha poi presentato il compendio esecutivo da una commissione tecnica, incaricata dall'amministrazione provinciale di Bologna di redigere un primo piano di massima per una organizzazione igienico-sanitaria regionale decentrata sugli Enti locali e basata sulle Unità Sanitarie Locali.

Secondo detto piano dovrebbero costituirsi quanto prima nella regione 140 Unità Sanitarie, amministrate in consorzi tra Comuni e Province, di cui 19 in montagna, 129 in collina, 61 in pianura e 31 nei Capoluoghi.

L'estensione media di questi Consorzi, di cui i primi sono già in funzione nelle provincie di Bologna, Modena, e Reggio, risulterebbe di 15.804 ha, e la popolazione media di 25.750.

Tale studio ampliato e inquadrato con un riferimento a livello nazionale e con una integrazione riferentesi alla provincia verrà pubblicato a cura della Rivista Italiana di Sicurezza Sociale e potrà così servire ad altri, i quali, in altre regioni, intendessero seguire tale moderna impostazione.

Il Convegno si è concluso con l'approvazione all'unanimità di una mozione la quale rivendica una profonda riforma sanitaria.

Ancora una volta quindi l'amministrazione provinciale di Bologna — retta validamente dal compagno avv. Roberto Vighi — è alla testa del moto di rinnovamento di un importante settore della vita nazionale. In definitiva ancora una voce si è alzata affinché lo Stato — come ebbe ad affermare il d.c. Prof. Corghi in una analoga conferenza — si preoccupi non solo di treni e di caserme ma anche, e soprattutto, della istruzione e della salute di tutti i cittadini; di quelli che possiedono come di quelli che nulla hanno all'infuori delle loro braccia per lavorare.

porativismo e supermunicipalismo è proprio nel fatto che aggiunti del sindaco e consiglieri di quartiere saranno tutti espressione di forze politiche, e quindi impegnati a «rispondere alle linee generali di una politica comunale, anche se espressa a livello di quartiere».

«I consigli di quartiere saranno nominati dal consiglio comunale con una deliberazione solenne e sulla base delle indicazioni dei singoli gruppi. Si avrà così una responsabilità dei singoli gruppi e contemporaneamente una responsabilità collettiva del consiglio comunale nella nomina dei consigli di quartiere. Ma dal momento della loro nomina i consigli di

quartiere saranno assolutamente indipendenti dal consiglio comunale, dalla giunta dal sindaco, da qualunque altro organismo o struttura che non sia il partito politico al quale devono rispondere i singoli componenti».

Poiché tutti i consigli di quartiere riprodurranno nel proprio seno i rapporti di maggioranza e minoranza del consiglio comunale, un certo numero di aggiunti del sindaco — giacché questi saranno in parte uomini di maggioranza e in parte uomini di minoranza consigliere — si troveranno necessariamente a confronto con il consiglio di quartiere da posizioni di minoranza.

I Candidati dei socialisti bolognesi per la Camera dei Deputati

Silvano Armaroli



On. **SILVANO ARMAROLI**, nato a Budrio il 24 aprile 1924, perito industriale, iscritto al PSI dal 1945; dal 1954 Segretario della Federazione bolognese e dal 1955 membro del C.C.; deputato uscente.

Gianguido Borghese



On. **GIANGUIDO BORGHESE**, nato a Parma il 18 dicembre 1902, ingegnere; iscritto al PSI dal 1922, partigiano; Prefetto della Libera uscente, Vicesindaco di Bologna e membro del Comitato Direttivo.

Paolo Babbini



PAOLO BABBINI, nato a Bologna il 19 agosto 1935; impiegato, iscritto al partito dal 1959, responsabile dell'Ufficio Studi della Federcoop, membro del «Direttivo» della Federazione bolognese.

Carlo Badini



CARLO MARIA BADINI, nato a Bologna il 2 giugno 1925; pubblicista, iscritto al PSI dal 1945, Assessore Provinciale dal 1951; responsabile della Commissione Enti Locali e membro del «Direttivo» della Federazione.

Arnaldo Bartolini



ARNALDO BARTOLINI, nato a Cesena il 1° febbraio 1921, avvocato iscritto al PSI dal 1944; partigiano; presidente dell'Istituto Rizzoli; V. Presidente dell'Associazione Inquilini; membro del «Direttivo».

Delio Bonazzi



DELIO BONAZZI, nato a Bologna il 2 marzo 1923, impiegato, iscritto al P.S.I. dal 1944, Assessore provinciale dal 1951 al 1960; Assessore comunale dal 1960; membro del Direttivo Provinciale.

Ilario Brini



ILARIO BRINI, nato a Medicina il 13 novembre 1925, ragioniere iscritto al PSI dal '45; dal '60 Assessore provinciale; direttore della Cooperativa di Medicina, membro del Direttivo Provinciale.

Mirella Candini



MIRELLA CANDINI, nata a Sala Bolognese il 23 aprile 1933, iscritta al PSI dal '49; responsabile della Commissione Femminile della Federazione bolognese; membro supplente del Comitato Centrale.

Adamo Vecchi



ADAMO VECCHI, nato a S. Giovanni in Persiceto il 1° dicem. 1928, pubblicista iscritto al PSI dal '45, già membro dell'Esecutivo della Federazione dal 1954, responsabile della Commissione cittadina.

**Più voti al P.S.I.
più potere ai lavoratori**



I Candidati al Senato per Bologna e Provincia

Domenico Ceroni



Maggiore, Via Ugo Bassi e Via Lame, quest'ultima esclusa.

Ing. DOMENICO CERONI, collegio Bologna I° - territorio del Comune di Bologna a Sud della Via Zamboni (esclusa), Via Rizzoli, Piazza

Ermanno Tondi



za Maggiore, Via Ugo Bassi e Via Lame, nonché del seguenti Comuni:

ERMANNIO TONDI, collegio Bologna II° - territorio del Comune di Bologna a Nord della linea Via Zamboni, inclusa, Via Rizzoli, Piazza

Argelato, Bentivoglio; Budrio, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo, Castel D'Argile, Castelmaggiore, Crevalcore Granarolo Emilia, Medicina, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni Persiceto, S. Pietro in Casale e S. Agata Bolognese.

Silvio Alvisi



Prof. SILVIO ALVISI, collegio Bologna III° - Imola - comprende i Comuni di: Anzola Emilia, Bazzano, Calderara di Reno, Camugna-

no, Castel D'Alano, Castel di Casio, Castel di Serravalle, Castel S. Pietro, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Crespellano, Dozza Imolese, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana, Imola, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monighidoro, Monterezenzo, Monte S. Pietro, Monteveglio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Porretta Terme, S. Benedetto Val di Sambro, S. Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Savigno, Vergato e Zola Predosa.

Altri candidati in quanto le disposizioni della legge elettorale stabiliscono che alcuni Comuni Bolognesi votino per i collegi senatoriali di Ferrara e Forlì, sono:

GIULIANA NENNI, collegio di Ferrara - a questo sono interessati i comuni di Galliera e Pieve di Cento.

GIUSEPPE TORTORA, collegio di Porto Maggiore - a questo sono interessati i comuni di Molinella, Minerbio, Malalbergo, Baricella.

GUGLIELMO BERTONI, collegio Forlì-Faenza - a questo sono interessati i comuni di Mordano, Casal Fiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio.

I candidati socialisti per il collegio elettorale circoscrizionale BOLOGNA - FERRARA FORLÌ e RAVENNA per la elezione alla Camera dei Deputati

- 1) CATTANI VENERIO, nato a Reggio Emilia il 4 settembre 1927
- 2) LAMI FRANCESCO, nato a Forlì il 6 agosto 1910
- 3) ARMAROLI SILVANO, nato a Budrio il 24 aprile 1924
- 4) BORGHESE GIANGUIDO, nato a Parma il 18 dicembre 1902
- 5) SERVADEI STEFANO, nato a Forlì il 21 gennaio 1923
- 6) BABBINI PAOLO, nato a Bologna il 19 agosto 1935
- 7) BADINI CARLO MARIA, nato a Bologna il 2 giugno 1925
- 8) BALDASSARI MARIO, nato a Ravenna il 5 febbraio 1921
- 9) BARTOLINI ARNALDO, nato a Cesena il 1° febbraio 1921
- 10) BERNARDINI LUIGI, nato a Borghi il 3 gennaio 1897
- 11) BIGUZZI RINO, nato a Cesena il 26 gennaio 1917
- 12) BONAZZI DELIO, nato a Bologna il 2 marzo 1923
- 13) BRINI ERVE', nato a Migliarino il 13 luglio 1919
- 14) BRINI ILARIO, nato a Medicina il 13 novembre 1925
- 15) CANDINI MIRELLA, nata a Sala Bolognese il 23 aprile 1933
- 16) CARPENTIERI DOMENICO, nato a Bellegra il 26 dicembre 1924
- 17) CAZZOLA BRUNO, nato a Ferrara il 26 giugno 1922
- 18) COATTI CLEMENTE, nato ad Alfonsine il 4 febbraio 1920
- 19) COSTA GIUSEPPE, nato a Massa Lombarda l'11 maggio 1899
- 20) FAENZA LILIANO, nato a Rimini il 7 ottobre 1922
- 21) FIORINI DANTE, nato a Portomaggiore l'8 febbraio 1917
- 22) GRASSI WILLIAM, nato a Jolanda di Savoia il 24 agosto 1921
- 23) LA FORGIA MAURO, nato a Molfetta il 10 maggio 1918
- 24) MANTELLINI SILVIO, nato a Faenza il 12 febbraio 1880
- 25) RAVAGLIA SANTE, nato ad Alfonsine il 15 ottobre 1905
- 26) VECCHI ADAMO, nato a San Giovanni in Persiceto il 1° dicembre 1928.

A Molinella il P.S.D.I. ha un solo interlocutore: IL PARTITO SOCIALISTA

I socialisti combattono certe tendenze egemoniche nell'interesse di tutti i lavoratori - Il PCI ha favorito lo strapotere di Martoni - Un precursore del centro-sinistra "pulito"

Uno stringato ed efficace corsivo dell'Avanti! di domenica ha avuto il pregio di rimuovere le acque politiche stagnanti di Molinella. Le reazioni sono state immediate, specie a livello di opinione pubblica. Ed hanno avuto il pregio di dimostrare che localmente l'unico valido interlocutore del PSDI è il partito socialista. Non il PCI, infatti, può avviare un dialogo concreto poiché passa via via da una opposizione verbosa e violenta a veri e propri corteggiamenti. Nemmeno la DC può essere un valido interlocutore combattuta com'è tra la volontà di collaborazione a livello amministrativo e la continua critica a livello sindacale.

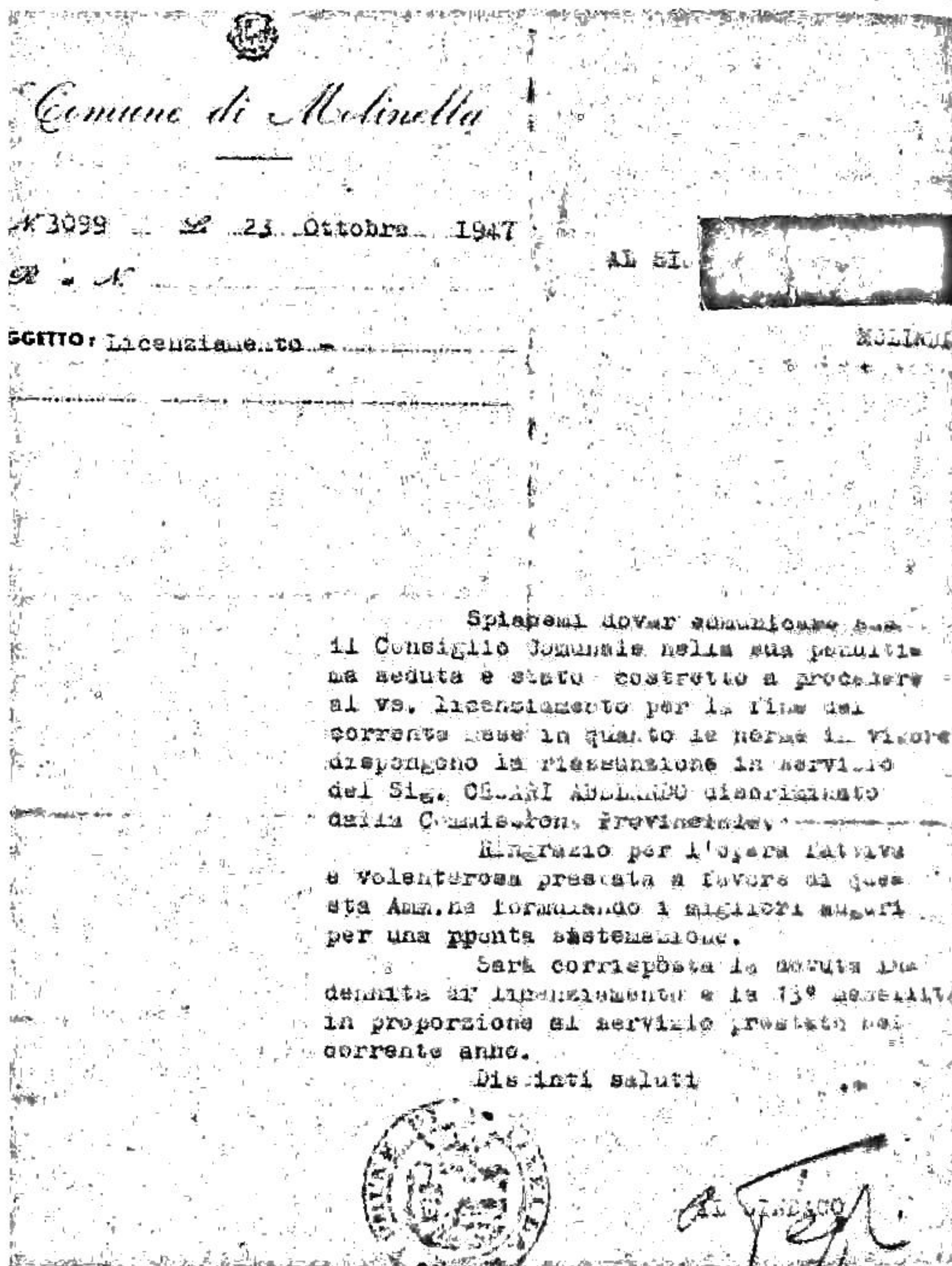
Solo il PSI, pur non tralasciando la continua critica di storture troppo evidenti per essere passate sotto silenzio, ha cercato l'incontro attorno alle cose concrete. Va da sé che i temporeggiamenti altrui hanno intralciato l'azione coraggiosa che da anni i socialisti conducono. Ora le elezioni sono una ottima occasione per la ripresa di una battaglia tesa ad eliminare quelle discriminazioni che a Molinella hanno avvelenato i rapporti tra i lavoratori. Parlarne può dispiacere a parecchi. Non parlarne è un pessimo servizio reso anche ai lavoratori socialdemocratici.

Nel corsivo dell'Avanti! si è accennato, per inciso, a precedenti che risalgono addirittura al 1947. Poiché da Molinella ci giungono notizie di accuse di falso lanciate al giornale socialista, riproduciamo una lettera inviataci da un nostro elettore. Ma non sono certi precedenti che ci interessano; o almeno non solo essi.

Spesso l'on. Martoni e con lui l'on. Saragat parlano di Molinella. Ciò ci costringe a riprendere polemiche che possono apparire vecchie ma che sono invece sempre di attualità, poiché la situazione a cui si riferiscono è rimasta immutata. D'altronde spesso ci siamo sentiti dire «andate a vedere a Molinella come governano i s.d.». Non ci si può quindi fare una colpa se a Molinella siamo andati.

Su piano nazionale il PSDI, sia pure meno fermamente del Partito Repubblicano, ha operato per il centro-sinistra. A Molinella invece ha lavorato per il mantenimento ed il rafforzamento di un monopolio politico-economico di cui fanno le spese i lavoratori. In definitiva Martoni — e non è stato difficile capirlo — è un precursore del centro-sinistra cosiddetto pulito, cioè di una formula dalla quale sia esclusa la forza che sola può garantire per il nuovo. Qui da anni avversari politici del PSDI o semplicemente dissenzienti sono oggetto di discriminazioni. Basterà ricordare la esclusione di un 30-40 per cento di soci dal Consiglio di amministrazione delle cooperative. Applicando

(continua a pag. 11)



Le voci fatte circolare ad arte a Molinella a proposito di un presunto falso dell'Avanti! (ci riferiamo alla notizia secondo cui nel 1947 il PSDI licenziò dal Comune alcuni partigiani riassumendo repubblicani) ci costringe a pubblicare una di quelle lettere di licenziamento che furono stilate nell'ottobre 1947. E' firmata da Elio Paglia, allora vicesindaco di Molinella. La lettera è formalmente ineccepibile. Però è un fatto che i licenziamenti non sfiorano nemmeno i socialdemocratici i quali rappresentano pure il maggior numero dei partigiani assunti dal Comune. I licenziati furono poi riassunti a furor di popolo; il che dimostra che era possibile risolvere quel problema senza arrivare a provvedimenti del genere. Più avanti nel tempo la Cooperativa Agricola farà espellere 145 soci rei di avere scioperato per protesta contro il licenziamento di alcuni coadiutori da parte dell'Ufficio di Collocamento Statale. Martoni scriverà su «La Giustizia» che dei soci espulsi «fu provato il sabotaggio alla cooperativa medesima». La verità però è che dal 1947, anno della scissione socialista, a Molinella si attuerà una continua pressione onde rendere la vita difficile agli avversari politici.

Comizi socialisti

(segue da pag. 1)

- ore 20 - Vedrana: **Adamo Vecchi**.
 » 20 - Bagnarola (Budrio): **Ermanno Tondi**.
 » 20 - Marmorta: **Delio Bonazzi**.
 » 20 - Bubano: **Rag. Ilario Brini**.
 » 19,30 - Borgo Tossignano: **Paolo Babbini**.
 » 20,30 - Funo (Argelato): **Carlo Badini**.
 » 20 - Portonovo: **Avv. Arnaldo Bartolini**.
 » 17 - Borgo Panigale (Piazzale Coop. Italia Nuova): **Adamo Vecchi**.

DOMENICA 7 APRILE

- ore 10 - Moraduccio (Castel del Rio): **Elmo Manuelli**.
 » 14 - Giugnola (Imola): **Elmo Manuelli**.
 » 15 - Belvedere (Imola): **Elmo Manuelli**.
 » 17 - Borgo Casale: **Prof. Lao Paoletti**.
 » 17,30 - Boschi di Baricella: **Martino Bondi**.
 » 15,30 - Bologna: (angolo Vie Duse-Ristori): **Delio Bonazzi**.
 » 10,30 - Castenaso: **Rag. Ilario Brini**.
 » 10,15 - Imola: **Avv. Arnaldo Bartolini**.
 » 11 - Croce di Casalecchio: **Bruno Bolelli**.
 » 16 - Casalecchio: **Bruno Bolelli**.
 » 10 - S. Clemente (Monterenzio): **Renato Santi**.
 » 16,30 - Castel San Pietro: **Rag. Ilario Brini**.
 » 10,30 - Baricella: **Dr. Giuseppe Tortora**.
 » 10,30 - Bologna (angolo Vie Fabbri - Masia): **Carlo Alpi**.
 » 11,30 - Longara: **Dott. Federico Stame**.
 » 10,30 - Castel d'Argile: **Paolo Babbini**.
 » 17 - Minerbio: **On. Gianguido Borghese**.
 » 16,30 - Palata Pepoli: **Ermanno Tondi**.
 » 18 - Bevilacqua di Crevalcore: **Ermanno Tondi**.
 » 10,30 - Anzola Emilia: **Adamo**

- Vecchi**.
 ore 11 - Porretta Terme: **Alfredo Giovanardi**.
 » 11 - Castiglion del Pepoli: **Carlo Maria Badini**.
 » 16 - S. Giacomo di Castiglione: **Carlo Maria Badini**.
 » 17,30 - Molinella Massarenti: **Dr. Giuseppe Tortora**.
 » 10,30 - Bologna (Villaggio Battaglia): **Delio Bonazzi**.
 » 10 - S. Benedetto del Querceto: **Natale Bertocchi**.
 » 16 - Mordano: **Giorgio Veggetti**.
 » 11 - Tolè di Vergato: **Dr. Aldo Ranzi**.
 » 16,30 - Cereglio: **Dr. Aldo Ranzi**.
 » 10 - Ponte Ronca (Zola): **Bruno Faustini**.

LUNEDI' 8 APRILE

- ore 20 - Crespellano: **On. Silvano Armaroli**.

MARTEDI' 9 APRILE

- ore 10,30 - S. Pietro in Casale: **On. Silvano Armaroli**.

MERCOLEDI' 10 APRILE

- ore 10 - Castel del Rio: **Alfredo Giovanardi**.
 » 20,30 - Pianoro: **On. Silvano Armaroli**.

- ore 20,30 - Corticella: **On. Gianguido Borghese**.

LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

SEZIONI DI BOLOGNA

« Bassi »	L.	50.000
« Benassi »	»	30.000
« Bentivogli »	»	15.000
« Benfenati-Prampolini »	»	50.000
« Bonazzi »	»	23.000
« Bonvicini-Ziliani »	»	70.000
« Brunelli »	»	45.000
« Buozzi »	»	35.000
« Calzolari »	»	50.200
« De Rosa »	»	21.000
« Faustini »	»	52.000
« Marx »	»	33.000
« Ramazzotti »	»	80.000
« Vancini »	»	51.600
« Treves »	»	237.500
« L. Zanardi »	»	15.000

PROVINCIA

Anzola Emilia	L.	30.000
Budrio	»	50.000
Castel D'Argile	»	5.000
Medicina	»	100.000
« Sandri » di Casalecchio	»	20.000
« Scandellari » di Casalec.	»	30.000
Pontecchio Marconi	»	10.000
Ponticella di S. Lazzaro	»	4.000
Vari compagni	»	258.000

Totale L. 1.365.100

A MOLINELLA

(continua da pag. 10)

un metodo del genere al governo nazionale si avrebbe una ben strana democrazia. Viviamo in una epoca in cui i lavoratori avvertono sempre più l'esigenza di passare da forme di democrazia delegata a forme di democrazia diretta onde ridurre al minimo i rischi di degenerazioni nei partiti. Qui a Molinella se non siamo alle signorie siamo poco più oltre.

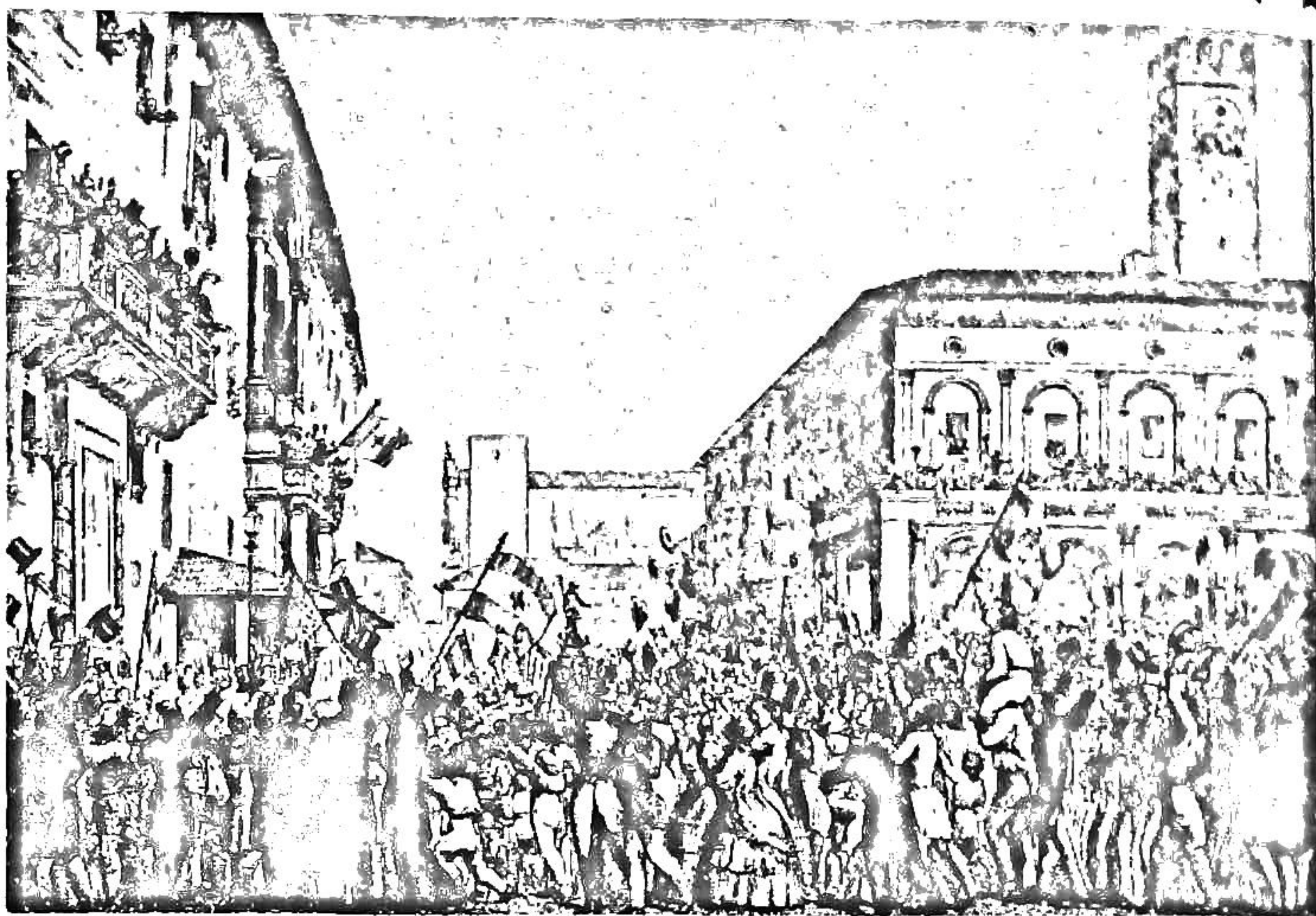
Anni fa in un nobile messaggio ai lavoratori molinellesi (i principi in esso contenuti erano però validi per tutti i lavoratori) Massarenti li ammonì ad evitare, il giorno in cui si fossero emancipati dai padroni, di non diventare forza che opprime. Coloro che di quel messaggio si dicono portatori sono giunti però al punto di non tollerare la presenza della minoranza in organismi che sono stati fondati da tutti i lavoratori. Per gli uni quindi c'è paternalismo e per gli altri oppressione.

Il PCI per quanto gli compete non ha certo favorito l'evolversi di una situazione del genere, la quale viene pure registrando altri fatti sintomatici anche sul piano sindacale-amministrativo. Non di rado il PCI ha polemizzato coi socialisti accusandoli di settarismo e così via. Già

anni fa Celso Ghini, segretario della Federazione comunista, in sede di congresso attaccò i socialisti molinellesi affermando che era stato il loro comportamento a non permettere un voto a favore del bilancio di quel Comune. E ciò senza che quei bilanci contenessero quel nuovo che il PCI voleva scoprire ad ogni costo per dimostrare, su qualche pagina nazionale dell'Unità che da qualche parte era stato possibile raggiungere l'unità tra le più disperate parti politiche.

Il comportamento del PCI ha fatto sì che Martoni finisse per affermare ripetutamente che i socialisti sono peggio dei comunisti; con ciò intende dire che, in effetti, i socialisti sono meno arrendevoli, meno strumentali e meno strumentalisti per cui al fumo preferiscono l'arrosto. E l'arrosto era, via via, la giustizia fiscale, la realizzazione di importanti opere pubbliche come la metanizzazione, la eliminazione di certi assurdi rapporti nelle cooperative e così via.

Ma anche questo dimostra — a Molinella e fuori — che i socialisti preferiscono la politica seria, quella fatta di cose concrete, a quella estemporanea che fa tanto « fantapolitica », di cui si dilettano, non di rado i compagni comunisti.



Esultanza popolare il 12 giugno 1859: Bologna è libera. - Stampa conservata nel Museo del Risorgimento di Bologna. Il grande Museo Storico in progetto documenterà aspetti della vita sociale e culturale dal libero Comune alla Resistenza.

Un Museo Storico per Bologna

Nel centro della città, si darà vita al Museo Storico comprendente le collezioni del I e II Risorgimento e la raccolta Davia-Bargellini - Dal libero Comune alla Liberazione nazionale, aspetti momenti della nostra storia documentati ampiamente - Un ordinamento moderno e vivo

Bologna avrà il suo Museo storico: si assolverà così ad una funzione culturale ed educativa di primo ordine, dando alla città uno strumento di documentazione storica adeguato alle esigenze ed alle aspettative cittadine. La città delle torri, infatti, ove si eccettui il modesto Museo del I e II Risorgimento, aperto in angusti locali concessi dal Museo civico e totalmente inadeguati allo scopo, manca di un museo che illustri la vita del passato e i principali avvenimenti della sua storia. Come può, l'uomo della strada che voglia farsi oggi una idea chiara della storia civica e dello svolgimento delle vicende nazionali se manca l'istituzione pubblica adatta, poiché solo lo Stato e le Amministrazioni pubbliche possono dotare la città dei necessari strumenti culturali di questo tipo? Se il cittadino vuole conoscere l'arte del passato trova, nelle Pinacoteche e nelle Gallerie d'arte cittadine, valide testimonianze concrete, disposte con ottimi criteri e nella logica successione cronologica, secondo lo svolgimento delle varie epoche. Anche di ciò che si fa oggi nel campo delle arti può avere nozione visitando la Galleria comunale d'Arte moderna e le mostre periodicamente organizzate da questa istituzione. Ma un museo storico mancava nella Dotta: lacuna imperdonabile, tanto più che il ma-

teriale documentario non manca, e che i magazzini ed i depositi comunali sono colmi di oggetti, accatastati alla rinfusa ma degni di una più attenta considerazione.

Nel piano di riordinamento e di sistemazione generale dei servizi culturali cittadini ed in particolare del riassetto dei civici musei e delle raccolte municipali, è parso opportuno di creare una sede adatta per il materiale esistente nei citati depositi, e che non troverebbe adeguato posto nelle collezioni artistiche, ma che comunque ha una grande importanza per la storia locale. Per realizzare questo proposito che è indubbiamente lodevole e degno di divulgazione in quanto non interessa soltanto i limitati ambienti specialistici ma offre motivi di curiosità culturale per tutti i cittadini, si è pensato ad un nuovo grande museo storico, e non solo del periodo risorgimentale, poiché è giusto conservare e mostrare riunito (e razionalmente ordinato e studiato) tutto il patrimonio conservato dalle collezioni municipali, non restringendosi ovviamente la storia del nostro passato alla fase risorgimentale. Il Museo del Risorgimento, secondo il nuovo orientamento degli studi — come più volte ha chiaramente indicato il prof. Luigi Dal Pane, direttore della citata istitu-

zione bolognese — non si limita più a documentare gli avvenimenti militari e politici, e le biografie dei patrioti, ma vuole abbracciare la vita sociale in tutti i suoi aspetti, in modo da fornire un quadro completo ed esauriente della nostra storia civica. Questo Museo dovrà perciò essere completato da una sezione medioevale e da una sezione moderna, in maniera da costituire insieme a queste il Museo storico della città. Si passerebbe, quindi, nella documentazione dall'ambito del libero comune a quello della signoria e del principato, e infine a quello di parte dello Stato italiano, allargandosi così lo sguardo d'insieme dalla storia locale a quella nazionale.

In questo grande Museo storico troverebbero posto le collezioni comunali del palazzo Davia Bargellini (tecnica, artigianato, costume, ecc.) e del vecchio Museo del Risorgimento: con criteri del tutto nuovi di esposizione si mostreranno la vita quotidiana, l'agricoltura, le arti, il commercio, attraverso ricostruzioni di ambiente, documentazioni originali del tempo, didascalie illustrative, plastici, ecc. La vita d'ogni giorno (anche quella più umile) e il lavoro, l'industria, i commerci, tutti gli aspetti del vivere sociale e culturale

delle classi verrebbero documentati scientificamente.

Alla base di questa presentazione nuova vi è, naturalmente, un concetto razionale e nuovo dell'ordinamento, un criterio museale moderno, rivolto democraticamente al cittadino ed alla sua cultura più che all'aristocratica cultura dello specialista, senza con ciò però scadere nella demagogia populista e nell'impovertimento culturale della volgarizzazione per le masse. Non si tratta di una storia volgarizzata per dispense ad uso degli incolti, ma di uno sforzo per avvicinare all'animo dell'uomo d'oggi, del popolo, gli avvenimenti del passato per farli sentire nel loro lato di contemporaneità. Per queste finalità si sta studiando da tempo un criterio espositivo nuovo, e prove e studi sono ancora in atto. Una prova di quanto s'è detto si può avere nelle due pareti « sperimentali » ideate per il futuro museo storico, allestite come modello e mostrate nel documentario cinematografico « Il Risorgimento, oggi », realizzato a cura del Comitato per le celebrazioni bolognesi del Centenario dell'Unità d'Italia per la regia di Michele Gandini, premiato in questi giorni col « Nastro d'Argento ».

Ma ove collocare una così grande raccolta di materiale? In un primo momento le autorità comunali pensarono ad un edificio da costruirsi appositamente, ma poi si convenne, oltre che sulla necessità di avere la sede di tale museo in una zona centrale, anche su quella di realizzare l'iniziativa con i mezzi a disposizione del Comune. Bologna non difetta di palazzi monumentali, ampi e decorosi, adatti allo scopo: il centro in particolare è ricco di edifici architettonicamente pregevoli e sufficientemente idonei. Tra l'altro, adattando con i necessari accorgimenti tecnici uno di questi grandi edifici monumentali si cooperava al salvataggio del patrimonio architettonico antico, minacciato oggi seriamente dalla frenesia rinnovatrice e dalle speculazioni commerciali.

L'Amministrazione comunale si è perciò orientata sull'acquisto del palazzo Pini, già appartenente ai conti Pallavicini, oriundi di Genova, in via S. Felice nn. 22-24. Detto palazzo, composto dalla fusione di due edifici già divisi da un vicolo (ora chiuso) che collegava il portico di via S. Felice con la retrostante via del Pratello, ha due piani più il piano terra e misura complessivamente 5346 mq., dei quali 386 occupati da cortile. La parte che sarà adibita a museo corrisponde a circa cinquanta appartamenti medi: la zona retrostante sarà edificata da privati, secondo una progettazione che valorizzerà la parte monumentale, mentre la zona che rimarrà scoperta e il giardino Bufferli, ora ancora di proprietà privata, saranno sistemati a giardino pubblico. Già nel 1964 si pensa di poter occupare Palazzo Pini e iniziare i lavori di restauro: internamente, oltre ad uno scenografico scalone a tenaglia, vi sono numerosi saloni con dipinti del Burri, del Fancelli e di altri pittori del XVIII Secolo. Nella sistemazione generale, saranno realizzate gallerie di collegamento fra le vie Pratello, S. Felice e Coltellini. La parte restante del complesso, una volta adibita a scuderie padronali, come s'è detto, rimarrà privata, ma la soluzione allo studio dovrebbe permettere una valorizzazione esemplare dell'edificio monumentale.

Così a due passi dal centro tradizionale, e nei pressi di quello che finirà col diventare il centro direzionale della città dopo il trasferimento della Borsa Commercio e degli uffici comunali attorno al Palazzo dello Sport, i bolognesi potranno rivivere, visitando le sale del nuovo museo storico, aspetti e momenti della loro storia gloriosa, dalla abolizione della schiavitù della gleba alla Liberazione nazionale ed alla Resistenza.

E. C.

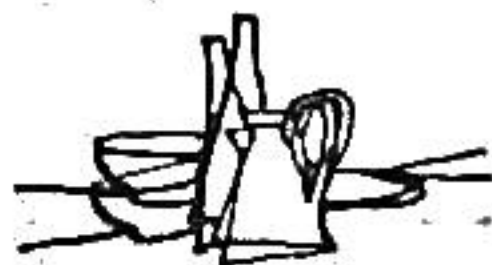
LE ARTI

Una proposta figurativa

Alcune proposte di lavoro oltre l'informale - I diritti della fantasia - Tabù mentali e dittatura critica

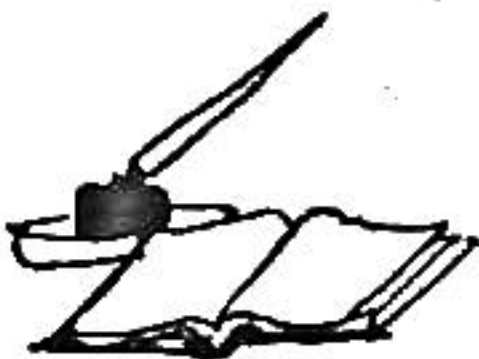
E' aperta nella Galleria de' Foscherari, in questi giorni, una mostra personale del pittore Emilio Contini. Dal catalogo della mostra stralciamo alcuni passi che ci sembrano particolarmente illuminanti sulla ricerca del giovane artista. Lo scritto che accompagna la mostra è dello stesso Contini e motiva le ragioni del suo lavoro.

Il nostro tempo, segnato dal crollo di tanti miti e dall'abbattimento di numerosi tabù imposti dalla critica e dalle opposte ideologie, è aperto a tutte le avventure ma pare chiuso a quelle della fantasia e del sogno. Allo sciatto cosmopolismo astratto informale — imperante da Oslo a Nuova Delhi e da Buenos Aires a Belgrado — non seguono che deboli



fermenti di ripresa costruttiva. All'anomalo protestatario e nichilista pare debba seguire un sonno letargico anziché una vivificante azione creativa. Di contro il cosmopolismo illustrativo e verista di procedenza zdanoviana pare stia per riavere nuovo ossigeno e nuovo fiato. Comunque l'abbattimento dei grandi idoli dell'informale ha consentito l'adorazione di altri culti, fino ad ora repressi e costretti alla clandestinità, permettendo così una libertà fino ad ora fittizia nella pratica di ogni giorno.

Per districarsi da una situazione confusa e intricata, paralizzante, e per superare sia lo scetticismo come gli inutili estremismi — sterili pronunciamenti culturali — ora occorre ribadire fermamente le ragioni della libertà di ricerca e della validità della sperimentazione, nell'approfondimento dei problemi dell'arte contemporanea e con occhio rivolto



alle proposte concrete e nuove. E' chiaro che si scende in campo ciascuno coi propri convincimenti personali secondo le proprie inclinazioni culturali ed il proprio temperamento, trovando nella ideologia professata e nelle proprie conoscenze alimento e linfa per portare un contributo individuale e autentico alla comune ricerca; come è evidente che l'impegno sociale e civile di ciascuno di noi non è

cosa che si possa barattare per un po' di attenzione e di elogi, né si può lasciare alle spalle. Ma è anche chiaro che solo il confronto delle tesi ed una serena disamina di queste possono dare un esito costruttivo.

La nostra proposta di superamento dell'informale quindi non parte dal presupposto che l'esperienza sia stata completamente negativa, e voglia negarla in quanto tale, — poiché essa è servita se non altro a frustrare modi che altrimenti avrebbero conservato intatta una loro carica di suggestione e di curiosità. (inedite ed allettanti) — ma in quanto sterile di risultati, e strumentalmente negativa. Gli schemi che noi accettiamo, inconsciamente o no, e che deliniscano un modo di porsi dinanzi alla realtà di tipo naturalistico, siano vecchi oppure moderni (come ad esempio il cinema) sono da rigettare poiché appartengono a culture pre-avanguardistiche, sono anch'essi da considerarsi per le sueposte ragioni, svuotati dalla loro validità formale e contenutistica.

Andare oltre l'informale, ma senza tornare a ripetere esperimenti e indagini già compiute, senza tornare a scoprire nuove Americhe come il dadaismo; e non temere di guardare all'uomo ed alla sua immagine, che è poi la nostra, in definitiva. La nostra proposta *ultralista* non vuole significare nuovi rilanci oggettivi e neorealistici, ma la congettura di alcune nuove ipotesi di lavoro, in direzione moderna, interessate come siamo ad una assunzione di responsabilità e di impegni, anche civili, nel contesto di una più am-



pia ricerca d'avanguardia, nell'intento di interpretare il nostro ambiente senza inutili presunzioni rivoluzionarie ma senza la falsa modestia di certi « soloni » che dal banco della loro cosiddetta umiltà tengono cattedra accademicamente e con una prosopopea senza pari, esercitando nel tempo una ferrea dittatura critica.

Contro i residui *tabù* mentali si deve rivendicare la libertà di dipingere, nell'epoca dei satelliti artificiali e del *teletstar*, ciò che si vuole, e ripristinare nel contempo i diritti della fantasia, di quella fantasia per cui effettivamente un elefante può essere coltivato a barba-bietole ed un tramonto si deve poter riflettere in una cantina, e un aereo può navigare nel sogno uscendo dalla finestra. E tutto questo anche se non piace ai cultori degli intonaci sporchi, ai nostri nuovi accademici in doppio petto e « collettone ».

il voto della paura

Il voto della paura. Questo è il voto chiesto dalla D.C., di cui si fa interprete *Il Nuovo Diario*, agli elettori imolesi.

Infatti il settimanale della Curia Imolese invita i cattolici a «votare con disciplina e senso di responsabilità» per la D.C. in osservanza all'appello dell'Episcopato, per non indebolire la stessa D.C., dando maggiore forza al partito comunista.

Tutto ciò in dispregio al diritto di libertà politica dei cattolici stessi e motivato dalla necessità di difendere «la libertà religiosa civile» che la minaccerebbero.

A parte che nessuno oggi minaccia la libertà religiosa, la quale anzi è pienamente garantita dalla Costituzione, il fatto che la DC chieda un voto fideistico anziché un voto politico, deriva, secondo noi, dalla consapevolezza da parte della D.C. delle proprie inadempienze, rispetto al programma governativo, dalla ambiguità con cui si presenta al corpo elettorale a cagione delle due anime e delle due facce della D.C.: quella progressiva e democratica e quella conservatrice e reazionaria.

Tutto ciò non permette alla D.C. di presentarsi al corpo elettorale con un programma chiaro e definito ed una politica lineare e ben delimitata, ma con nebulose indicazioni programmatiche, che si possono diversamente intendere ed una prospettiva politica ambigua e indecisa, condizionata da innumerevoli «se» e «ma».

In questa situazione la D.C. si preoccupa di sopperire alla mancanza di chiarezza e di concretezza politica, con il richiamo fideistico e religioso, coartando così la libertà politica dei cattolici, tendendo ad imporre ai lavoratori cattolici una disciplina che impedisce loro di votare secondo coscienza per far avanzare una politica di progresso sociale che accolga le loro esigenze e le loro aspirazioni.

Ma il problema non è religioso, sebbene politico.

La D.C. ha esercitato dal 1948 fino al 1962 il monopolio del potere nel nostro Paese seppure con forme diverse di governo.

Ciò ha determinato una situazione di stasi e di immobilismo nel processo di sviluppo sociale e democratico della nostra società nazionale, mantenendo ferme le vecchie strutture dell'ordinamento statale.

E questo ha impedito che contemporaneamente all'innegabile seppure squilibrato ed irrazionale sviluppo economico, avvenisse anche il progresso sociale ed il rinnovamento democratico in un quadro di sviluppo equilibrato della società e di maggiore benessere per tutti.

La recente esperienza di centro-sinistra, rompendo il monopolio politico della D.C. ha rotto con gli interessi conservatori e ha dimostrato quale è la via per conseguire un effettivo progresso sociale.

Perciò noi socialisti diciamo a tutti gli elettori ed in particolare ai lavoratori cattolici: «Non lasciatevi ingannare; nessuno ha minacciato fino ad oggi e nessuno

minaccia ora la libertà religiosa. La politica non va mescolata con la religione. Ciò può convenire soltanto alla D.C. che vede sfuggirsi il monopolio di potere e alle forze conservatrici che paventano l'inserimento dei lavoratori negli organi dello Stato».

Noi quindi chiediamo a tutti i lavoratori e i cittadini di riflettere, per potere esprimere il 28 aprile non il voto della paura ma il voto della ragione.

Unitari ma non troppo

A Modena l'On. Togliatti ha invitato i dirigenti e attivisti comunisti emiliani ad andare a raccogliere nel campo del vicino e cioè nel campo socialista.

A Ponte Santo il Segretario della Federazione imolese del P.C.I., Enrico Gualandi, ha manifestato dissenso e disapprovazione per questo indirizzo della campagna elettorale dato da Togliatti.

Effettivamente l'indicazione togliattiana (salvo a definire a parte come possa essere chiamato uno che vada a raccogliere nel campo del vicino) è alquanto sfacciatella per della gente che si proclama continuamente «unitaria» e si dichiara dolente e dispiaciuta di dovere «denunciare» e «criticare» i cedimenti socialisti e che si richiama continuamente all'unità delle sinistre. Un po' di pudore politico e forse il timore che gli stessi lavoratori comunisti non condividessero un tale indirizzo, pensiamo abbiano spinto il segretario della Federazione e molti dirigenti comunisti imolesi ad assumere una posizione discordante da Togliatti.

E ciò sarebbe senz'altro positivo per contenere la campagna elettorale ad un livello di sereno dibattito e di civile competizione politica e a non portarla a degenerare in aspra campagna di calunnie verso i socialisti e il P.S.I.

Ma poi sembra che l'on. Paietta, venuto ad Imola alcuni giorni fa, abbia richiamato all'ordine «i dissidenti» invitandoli alla osservanza delle direttive degli organi centrali del P.C.I.

E così l'on. Paietta, dopo avere denunciato i «cedimenti» e i «tradimenti» del P.S.I., succube della D.C., che si contenta delle piccole briciole, disposto per questo ad ogni cedimento e compromesso con la stessa D.C., ha invitato gli attivisti comunisti a recarsi in tutte le case, in tutti i luoghi ed ambienti di lavoro, a chiedere il voto per il partito della classe operaia, per garantire migliori condizioni di vita ai lavoratori.

In quale modo, con quali forze, con quali strumenti politici, i comunisti vogliono e riescano a realizzare queste cose, rimane un enigma, non essendo essi in grado, non solo di dimostrare i «cedimenti» socialisti e di negare le realizzazioni

del centro-sinistra, ma di proporre una realistica prospettiva politica, che esca dal campo della sterile protesta e diventi momento di attuazione concreta.

Noi socialisti però siamo fiduciosi e confidiamo che i lavoratori e i cittadini imolesi sappiano giustamente valutare ciò che per merito del P.S.I. si è riuscito ad ottenere in dieci mesi di centro-sinistra e che sulla base del programma presentato dal nostro partito, essi esprimeranno non un voto di protesta ma un voto che sia frutto della ragione e che per questo non può essere dato che al P.S.I.

STATO CIVILE SETTIMANA DAL 25 AL 31 MARZO

NATI

Piazza Laura, Linari Cristina; Ciaccioni Vanes; Turrini Floriano; Gualandi Giuliano; Billi Giancarlo; Pancotti Cinzia; Lanzoni Vanes; Guarneri Silvia; Ferri Marco; Pedrini Gianni; Fabbri Roberto; Mengoli Alda; Landi Alessandra.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Monducci Carlo a. 46 agricoltore con Casadio Domenica a. 35 magliata; Torregiani Guido a. 23 agricoltore con Bahini Maria a. 18 casalinga; Monduzzi Ombelto a. 24 comesso con Benfenati Mirella a. 22 studentessa; Fabbri Umberto a. 25 operato con Cenni Giovanna a. 22 casalinga; Dazzani Fabio a. 24 colono con Lelli Fernanda a. 23 colona; Capra Tonino a. 25 con Azalei Giuliana a. 22 operaia; Dal Monte Renato a. 26 ceramista con Camponori Franca a. 25 casalinga; Resta Dino a. 22 operato con Plata Maria Giovanna a. 20 casal.; Pelliconi Walter a. 27 meccanico con Arcangeli Anna Teresa a. 24 casalinga; Pomona Edgardo a. 24 muratore con Poli Aldina a. 25 infermiera; Amadori Benvenuto a. 23 colono con Biadoli Laura a. 25 colona; Pedini Carlo a. 27 colono con Carradosi Maria a. 25 colona; Rivola Dino a. 30 elettricista con Brugnoli Lorenzana a. 24 impiegata; Evangelisti Giovanni Battista a. 29 medico con Nicoli Oriella a. 30 medico; Monti Leonello a. 29 muratore con Porati Rosina a. 27 casalinga; Sermenghi Domenico a. 29 falegname con Betti Domenica a. 28 casalinga.

MORTI

Maraldi Maria a. 52; Gherardi Teresa a. 63; Loreti Giuseppina a. 83; Camanzi Umberto 78; Curti Pietro a. 71; Zaniboni Adele a. 75; Tarabusi Carla a. 80; Bondi Amella Margherita a. 48; Bettini Leonilda a. 79; Minghetti Teresa a. 89; Ganberini Rosa a. 63; Fuochi Federico a. 71; Marchi Santina a. 72; Neri Antonio a. 68; Montebugnoli Ruggero a. 41; Piffari Giovanna anni 81.

AUGUSTO MEDRI VECCHIO MILITANTE SOCIALISTA

La scorsa settimana abbiamo riprodotto una vecchia cartolina-ricordo delle elezioni del 1909. Per uno dei non infrequenti «tagli» era sparita dalla didascalia la parte nella quale si diceva che quel vero e proprio cimelio ci era stato inviato dal compagno Augusto Medri un vecchio e fedelissimo militante socialista di Mordano.

OFFERTA

Il compagno Giuseppe Tombarelli della Federazione Pensionati ha offerto L. 2.000 al nostro settimanale. La redazione ringrazia.

Lavori stradali

Sollecitato da più parti ad esporre la situazione circa i lavori di sistemazione stradale, l'Assessore Frascari ci ha fornito le seguenti informazioni che pubblichiamo:

- continuano ininterrottamente i lavori di riparazione urgenti delle pavimentazioni stradali danneggiate dal gelo,
- sono iniziati in questi giorni i lavori di preparazione delle fondazioni stradali della Via Sali nel tratto Via N. Bixio-Piazza G. Dalle Bande Nere a cui seguirà la pavimentazione bituminosa del viale medesimo.

Entro la corrente settimana, stagione permettendo, avranno inizio i lavori di retifica e sistemazione di un tratto di km. 1,200 della Via Pediano nonché un tratto della Via Laguna e più precisamente da Via Lasie a oltre la borgata di Chiusura.

Infine si comunica che nei primi giorni del maggio prossimo sarà provveduto alla stesa di un secondo strato di conglomerato bituminoso chiuso sulla esistente pavimentazione delle Vie Emilia, Appia e Mazzini nel centro urbano della città.

Per le competizioni automobilistiche e motociclistiche del 21 e 25 aprile prossimi, continuano i lavori di riparazione della pavimentazione dell'autodromo e la installazione di attrezzature fisse dell'importo di circa L. 6.000.000.

★

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 17.000
Siamo sempre noi	» 200
Aldo Costa	» 100
Nel sesto anniversario della morte di Giuseppe Baruzzi, la famiglia	» 500
Bruno Cassani, nel rinnovare l'abbonamento	» 200
Totale	L. 18.000

I figli di Tarabusi Carola hanno offerto la somma di L. 5.000 (cinquemila) a favore dell'Orfanotrofio Maschile in memoria della madre.

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Ionoforesi.
Convenzionato con tutte le Mutue

Dott. Alvaro Patuelli Oculista

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Olii combustibili super fluidi additivati
per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

Aspiranti conducenti!

Conseguirete la patente in breve
tempo, con un'accurata preparazione
che vi renderà sicuri sulle strade

Rivolgetevi all' **AUTOSCUOLA IMOLESE**

Sede: Imola - Viale Nardozzi n. 7/c - tel. 50-10 (di fronte al ristorante ZIO)

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

La Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna

è lieta di comunicare alla gentile clientela l'apertura del proprio 57° NEGOZIO alimentare e del 2° NEGOZIO di elettrodomestici e beni della casa in via della Battaglia n. 25.

Nel SUPERNEGOZIO COOP. troverete ogni genere di alimentari garantiti per genuinità ed ai prezzi più convenienti.

Visitate il Supernegozio Coop:

**VI CONVINCERETE
CHE E' IL VOSTRO NEGOZIO**